

TROVATO! UN'IDEA PER AVERE IDEE!

Come nasce un'idea? Spesso è qualcosa che viviamo passivamente e si rivela un disagio quando siamo chiamati, nella vita privata come nel lavoro, a risolvere un problema. Cioè, a ideare una soluzione. Conoscere i meccanismi del nostro processo creativo ci consente di ricorrere deliberatamente, quando ne abbiamo bisogno, allo strumento della creatività. Bella idea, no?

Si dice che un'idea arriva "quando meno te lo aspetti". I pubblicitari gongolano raccontando delle loro ispirazioni migliori giunte in tempi e luoghi inaspettati: sotto la doccia, al battesimo del nipote, pigiati in autobus, sulla poltrona del dentista... Viene da pensare: fortuna loro che possono permettersi di evitare l'ufficio (con la giustificazione pronta: "dietro la scrivania non è possibile ideare"). Tuttavia, chiunque ha sperimentato la nascita di un'idea.

In un precedente articolo ci siamo soffermati sul fatto che la creatività sia necessaria per l'uomo poiché offre la possibilità di migliorare la qualità della vita. Per esempio, ricorriamo alla creatività per divertirci, giocare, stemperare con l'umorismo e l'ironia. Alleniamo intuizione, ispirazione e genio. E perché no, usiamo la creatività anche per coltivare interessi e hobby, o per sognare, desiderare, fantasticare di mondi e immaginare universi.

Perdiamo tempo? No: sono i percorsi che portano a innovare prodotti, progetti, procedure e metodi di lavoro. Perché la creatività sembra una magia: improvvisamente riusciamo a vedere dove prima non si vedeva, a sentire ciò che prima non si sentiva. Ed è grazie al pensiero creativo che possiamo pianificare, programmare, stimare, prevedere. Tutte operazioni indispensabili nella nostra quotidianità professionale.

È sufficiente per evocare la motivazione ad attivare metodicamente la nostra mente creativa? In caso affermativo, non resta che conoscerne i meccanismi. Gli studi sulla creatività hanno dimostrato che chi crea affronta regolarmente quattro stadi. A partire dal momento in cui s'è deciso di creare, sulla spinta di un bisogno interno o di una stimolazione esterna, il processo creativo si articola in: una fase di preparazione, una fase di incubazione, una fase di parto e una fase di convalida.

Durante la preparazione ci si pone attivamente nello studio e nell'analisi dell'argomento, del problema, del contesto o della situazione specifica. Si raccolgono tutti i dati e le informazioni, si assumono tutti i punti di vista, si fanno tutte le opportune considerazioni. Passivamente, ci si fa "impregnare" come una spugna da tutta questa mole di aspetti.

Quindi, segue la cosiddetta incubazione nella quale si lascia “riposare” ogni cosa e si fa calare l'attenzione. Quel materiale è comunque dentro di noi e il nostro inconscio si occuperà di elaborarlo e riorganizzarlo. Quanto dura l'incubazione? Non è prevedibile: si può andare da pochi minuti a qualche anno. Le tecniche per sviluppare la creatività consentono di lavorare proprio sull'accelerazione di questo stadio, intervenendo sul “dialogo” tra conscio e inconscio.

L'illuminazione, il colpo di genio, l'idea nascono nella fase del parto. È il momento in cui, a volte davvero “quando meno lo si aspetti”, salta fuori la soluzione al problema come un flash o un lampo: è, per esempio, quel che accade all'artista che d'un tratto trova la perfetta combinazione di elementi, o al ricercatore che scopre la successione di variabili utile a spiegare un enigma della scienza, o ancora al manager che scioglie un pesante nodo organizzativo.

A questo punto, passiamo alla convalida, cioè all'osservazione dell'applicabilità dell'idea. Può essere una valutazione estetica o una ricerca di validità scientifica, tecnica o economica. È il vero banco di prova della forza di un'idea. Si può anche dire che un'idea creativa è veramente tale nel momento in cui diventa concreta, realizzata.

Conoscere questo meccanismo di funzionamento dell'ideazione può aiutarci a stimolare il processo, per esempio lasciando spazio a una o all'altra fase. Inoltre, più spesso di quanto crediamo, quando ci incamminiamo alla ricerca di un'idea o di una soluzione, facciamo coincidere il momento della selezione con quello della creazione: cioè giudichiamo l'idea nel momento stesso in cui ci salta alla mente. Nella maggior parte dei casi, il nostro giudizio è censurante e ciò non consente di procedere nell'ideazione.

Per questo è opportuno imparare a distinguere tra il momento della divergenza e quello della convergenza. Nel primo, togliamo i freni alla nostra fantasia: idee e soluzioni di qualsiasi genere sono bene accette e anzi ricercate e stimolate. Anche idee assolutamente irrealizzabili, folli, impensate sono ammesse perché offrono lo spunto di partenza per soluzioni più fattibili che altrimenti non affiorerebbero. Nella divergenza il giudizio va obbligatoriamente sospeso: nessuna proposta deve essere valutata o commentata. Tutto deve invece essere raccolto e considerato alla stessa stregua. L'obiettivo è quello di lavorare sulla quantità: quante più idee e proposte cerchiamo, tanto più avremo probabilità di trovare quella realmente nuova (spesso le prime idee che vengono sono in verità già nell'aria o addirittura già in circolazione), forte e opportuna.

Quando il numero di idee è sufficientemente alto, passiamo alla convergenza. Qui applichiamo i nostri criteri di selezione: l'originalità (è qualcosa di realmente nuovo?), la fattibilità (si può realizzare con le risorse a disposizione o che possiamo ottenere?), l'efficacia (risolve il problema? Soddisfa le richieste?). Al termine di questa operazione saremo in grado di individuare idee probabilmente vincenti.

Energos

Società di Consulenza e Formazione - Torino

www.energòs.it